

di S.B.

Pnrr, le attività e i dubbi degli Enti d'Ambito

Le esperienze e le criticità emerse nell'ambito di un seminario Anea

Approcci diversi con obblighi e attività diverse per ogni linea d'investimento; dubbi interpretativi e procedurali a cui non sono al momento disponibili risposte certe; canali di contatto limitati con i ministeri competenti e tempistiche non sempre certe di emersione e gestione degli adempimenti, specie con riferimento al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase); una mole documentale e carichi di lavoro da gestire talvolta sproporzionati per le strutture interessate, che ancora non trovano – pur investite di compiti sempre nuovi – un congruo riconoscimento e rafforzamento istituzionale. Sono queste le principali criticità incontrate dagli Enti di governo d'Ambito (Ega) dei servizi idrico e rifiuti nell'assumere le funzioni di monitoraggio, controllo e rendicontazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che coinvolgono i due settori, illustrate ieri nel corso del seminario dedicato al tema dall'Associazione nazionale degli Enti di governo d'Ambito per l'idrico e i rifiuti (Anea). Occasione anche per condividere le esperienze operative e le linee guida adottate allo scopo da alcuni Enti.

Il Pnrr, ha detto il vicepresidente di Anea **Leonardo Raito** aprendo i lavori, “ci ha messo in condizione di doverci confrontare e dover confrontare le nostre strutture, a volte esigue anche in termini di personale, con la tematica del monitoraggio e della rendicontazione dei fondi europei”, che dev'essere “molto puntuale”. Si tratta di “un'accelerazione nel coinvolgimento del sistema degli Enti d'Ambito”, ha osservato in chiusura **Vito Belladonna**, direttore generale dell'Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir) e coordinatore tecnico-scientifico di Anea per il settore dei rifiuti; sistema che però fa una certa fatica “ad avere riscontro ed essere coinvolto nei momenti decisionali, nonostante l'enorme impegno di Anea e delle sue rappresentanze istituzionali”. La risposta degli Ega è comunque stata pronta e importante, in un contesto in cui “tutte le disposizioni sono da personalizzare in relazione al fatto che il sistema degli Enti presenta dei tratti di peculiarità e di poca omogeneità davvero rilevanti”, sia nel settore idrico che, soprattutto, in quello dei rifiuti. Ancora una volta, dunque, con il Pnrr, si palesa la “necessità di consolidare, omogeneizzare e dare strumenti sempre più fruibili agli Enti d'Ambito perché diventino nei settori del servizio idrico integrato e dei rifiuti urbani un soggetto con competenze e responsabilità chiare, nonché adeguati strumenti a disposizione”.

“Quella del Pnrr è una scommessa in cui una dose di interpretazione nostra – costruita su base razionale e giuridica – e di assunzione di responsabilità in merito” è inevitabile, ha chiosato Belladonna, anticipando che l'associazione ha avuto disponibilità dal ministero dell'Ambiente per organizzare un webinar dedicato agli Ega per poter sottoporre richieste e quesiti (i maggiori dubbi esposti dagli Enti riguardano proprio gli investimenti gestiti dal ministero dell'Ambiente, dove il principale interlocutore dell'Anea per il Pnrr è stata finora la Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo). Talvolta, ha rilevato Belladonna, “le soluzioni vanno anche costruite un po' insieme perché anche per gli stessi uffici del ministero questa è un'avventura del tutto nuova”.

A sintetizzare i fronti su cui gli Ega sono impegnati è stato **Alessandro Mazzei**, direttore generale dell'Autorità idrica toscana (Ait) e coordinatore tecnico-scientifico di Anea per il settore idrico. Nello specifico, gli Enti sono interessati da quattro linee d'investimento, ognuna con modalità diverse anche quando facenti capo a uno stesso ministero: la M2C1-I1.1 (Realizzazione nuovi impianti e ammodernamento di impianti esistenti per l'economia circolare), di competenza del Mase, in cui l'Ega è soggetto destinatario delle risorse e attuatore, il gestore è un soggetto attuatore “di secondo livello”, e i rapporti sono regolati da un atto d'obbligo tra Ega e Mase, da un lato, e da una convenzione tra Ega e gestore, dall'altro (di quest'ultima l'Anea ha definito un format che il ministero ha validato e pubblicato sul proprio sito); la M2C4-I4.1 (Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico), di competenza del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (Mit), in cui non sono definite funzioni per gli Ega (che hanno contribuito a individuare le opere attraverso le Autorità di distretto ma non hanno un ruolo operativo), mentre i gestori sono soggetti attuatori; la M2C4-I4.2 (Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti), di competenza del Mit, in cui gli Ega figurano come soggetto proponente e beneficiario, i gestori sono i soggetti attuatori, ed è previsto un atto d'obbligo “a tre” tra Mit, Ega e gestore; la M2C4-I4.4 (Investimenti in fognatura e depurazione), di competenza del Mase, con gli Ega soggetti attuatori (e proponenti in via indiretta tramite le Regioni) e i gestori soggetti attuatori esterni, i cui rapporti saranno regolati da accordi di programma ancora non definiti.

Il Mase e il Mit, ha spiegato Mazzei, hanno attuato ognuno un proprio sistema di gestione e controllo (Si.ge.co.) per fornire all'Ue la garanzia di regolarità e correttezza dei finanziamenti erogati e della realizzazione degli interventi, con relative linee

guida specifiche; si fa inoltre riferimento al sistema informativo ReGis per supportare le attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo. Gli Ega hanno a loro volta predisposto linee guida locali per regolare le loro attività e i rapporti con i gestori; a illustrare alcune di queste iniziative sono stati **Lucia Cecchi** dell'Ait, **Elio Altese** dell'Ato Toscana Costa, **Alessandra Francesconi** dell'Aato 2 Marche Centro – Ancona e **Marialuisa Campani** dell'Atersir.

L'Ait ha finanziamenti assegnati per 218 milioni su tutte e quattro le linee d'investimento, che coinvolgono tutti e 7 i gestori della Toscana. Si è mossa adottando finora tre linee guida interne e alcuni atti singoli su questioni puntuali, costituendo una struttura operativa interna per coordinare e gestire le varie competenze coinvolte, seguendo la check list dell'atto d'obbligo per individuare attività e responsabilità interne e quelle di controllo nei confronti del gestore. Le linee guida – utili per darsi indirizzo e anche per trovarsi attrezzati in caso di ispezione – riguardano la gestione del flusso documentale (con un archivio unico, stabilito attraverso il protocollo), i controlli sul rispetto degli obblighi amministrativi e l'esecuzione dei controlli tecnici.

L'Ato Toscana Costa ha 10 progetti finanziati nell'ambito del bando per l'economia circolare, che sta gestendo con linee guida e documenti archiviati in piattaforma cloud, accessibile da parte del gestore, rifacendosi a quanto indicato da Mase, Mit e Mef, seguendone aggiornamenti e integrazioni; ha inoltre stabilito una procedura per il monitoraggio delle attività, per cui non esclude di doversi rivolgere all'esterno essendo una struttura piccola.

L'Aato 2 Marche Centro – Ancona ha un solo finanziamento, parziale, per un progetto sulle reti idriche, con atto d'obbligo a tre firme la cui attuazione è supportata da linee guida interne, focalizzate sugli obblighi esclusivamente in capo all'Ega. Gli obiettivi sono tra l'altro la conservazione della documentazione e la trasparenza, la verifica della regolarità amministrativa (in particolare nell'ottica di prevenzione fenomeni corruttivi/illegali), nonché il coordinamento con la pianificazione dello schema regolatorio vigente. Si sta facendo uso di un sistema di trasmissione tracciabile (tramite Pec e protocollo) e archiviazione digitale automatica, con la catalogazione chiara di tutti gli atti e la redazione periodica da parte del gestore di relazioni di sintesi sulle procedure (secondo schemi predisposti dall'Aato). Per tutti gli interventi già previsti nel Piano degli interventi e finalizzati a realizzare il progetto Pnrr opera la Convenzione di gestione. Inoltre, nella Relazione annuale sullo stato del servizio idrico integrato un'apposita sezione sarà dedicata alla relazione sull'andamento dell'operazione Pnrr.

L'Atersir ha ottenuto finanziamenti per oltre 100 milioni di euro per 84 progetti, e si è trovata a dover considerare anche profili legati alla stabilità dell'Ente qualora i gestori non li realizzino, imponendo tra l'altro che la richiesta di acconto possa avvenire solo dopo il conseguimento dell'obbligazione giuridicamente vincolante. Sono state adottate linee guida che sintetizzano le indicazioni dei ministeri, da aggiornare periodicamente. Nonostante il numero di progetti, inoltre, si è deciso di non delegare i gestori – tanti e con strutture diverse – alla compilazione di ReGis. Ulteriori iniziative si stanno predisponendo per: affrontare l'aumento dei prezzi per la realizzazione dei progetti, per valutare quando sia ammissibile in tariffa chiedendo ai gestori apposite relazioni; precisare le modalità di penalizzazione dei gestori in caso di perdita del finanziamento per cause a loro imputabili (nel rispetto delle convenzioni); definire, anche in relazione ai contenuti del Mti-4, le modalità di copertura dei costi operativi connessi agli impianti di produzione di energia (in particolare biogas prodotto dal trattamento dei fanghi e immesso in rete, considerando come ne benefici la tariffa del servizio idrico integrato).

© Riproduzione riservata